

Riso, più indica o più tondo nelle semine 2019?



Non c'è convergenza tra le intenzioni di semina dei **risicoltori italiani** e gli orientamenti degli **utilizzatori industriali**.

La richiesta di un considerevole aumento degli investimenti nel 2019 avanzata dai rappresentanti dell'industria nazionale ha spiazzato la parte agricola che ha manifestato perplessità non solo per **l'entità dell'aumento auspicato (25.000 ettari in più** rispetto alla scorsa campagna), ma anche per le indicazioni sul piano varietale.

Quest'anno **l'Airi, l'associazione industriale del settore**, vorrebbe un maggiore impiego di superfici soprattutto nelle **varietà destinate al mercato interno**. Una richiesta che appare però in contrasto con l'esigenza di rilanciare gli indica, **i risi a grana lunga**, che in cinque anni hanno perso in Europa il 37% degli ettari seminati e potrebbero beneficiare della recente introduzione della clausola di salvaguardia sulle importazioni da Cambogia e Myanmar.

Non si comprende perché l'industria si mostri così prudente sugli indica – osservano i risicoltori – e, di converso, perché sia così prodiga nelle richieste sulle varietà da interno, considerate sproporzionate rispetto ai, sia pure positivi, sviluppi dei consumi.

Il timore, insomma, è che le richieste dell'Airi siano più che altro **mirate a «raffreddare» i listini dei risoni** in netta ripresa rispetto alla scorsa campagna, soprattutto per le varietà da interno, o a spiazzare gli indica italiani, che stanno adesso recuperando terreno, ricorrendo a forniture anche di altri Paesi europei.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 7/2019

Riso, le semine 2019 dividono agricoltori e industriali

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale